

Filiale poco protetta: sindacato all'attacco

Il Sallca: «Non avere la guardia giurata è come invitare i rapinatori a ritornare»

AVIGLIANA - A pochi giorni dalla seconda rapina subita dalla filiale aviglianese del San Paolo, di corso Torino 158, la segreteria provinciale del Cub Sallca di Torino, confederazione unitaria di base, invia un comunicato di protesta all'Intesa San Paolo spa per protestare contro il comportamento della banca e del servizio di sicurezza ritenuto quanto meno insufficiente. Il sindacato lamenta la «totale assenza di iniziative aziendali volte ad evitare il ripetersi di simili avvenimenti». «Non è stata collocata la guardia fissa, di solito assegnata per alcuni giorni davanti alle filiali che hanno subito rapine - spiegano in un comunicato ufficiale inviato dalla sede operativa torinese di corso Marconi 34 - Soprattutto, non sono previste misure per il futuro, quasi un invito ai rapinatori a replicare la loro impresa, vista anche la facilità con la quale può essere portata a termine».

Due, come si ricorderà, le rapine. La prima, il 6 febbraio, la seconda nella mattinata del 29 giugno. Entrambe le volte da parte di due malviventi. «La dinamica della rapina è stata particolarmente violenta, con minacce ai colleghi ed una cliente stratonata, prima, poi usata come ostaggio per uscire dalla filiale» precisa Giovanni Robotti del Cub Sallca. Secondo il rappresentante dei dipendenti i due eventi sarebbero simili come modalità e tipologia dei rapinatori, al punto da far pensare che siano gli stessi. Molta la preoccupazione, dato il ripetersi dell'accaduto, e i commenti di uno dei rapinatori che, stando a quanto riferisce il Robotti, avrebbero detto che siccome l'incasso era misero, avrebbero potuto tornare. Al di là di questa ipotesi tragica, il sindacato ravvisa nell'assenza di iniziative aziendali che contrastino il disagio ed i rischi di dipendenti e clienti, una palese violazione delle norme previste sia dal decreto legge 81 del 2008 (versione aggiornata 626) sia dell'articolo 2087 del codice civile che riguardano la sicurezza. «Richiediamo con forza l'attivazione del servizio di piantonamento fisso con guardia armata a tempo indeterminato - prosegue Robotti - In mancanza di una rapida assunzione di iniziative a tutela della sicurezza dei lavoratori, ci vedremo costretti a denunciare la vicenda all'autorità giudiziaria, come già accaduto in passato con l'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Torino».